

L'intervista

Michela Lucenti

“La mia danza è un atto rivoluzionario”

di Sara Chiappori

Variazioni e visioni intorno alla figura della madre. Coi che genera, ma potrebbe anche non farlo. Inizio di ogni cosa dentro il grande gioco feroce della storia, ma anche cordone ombelicale da recidere. Con *Madre*, ideazione e coreografia di Michela Lucenti per Balletto Civile, si apre stasera al Piccolo la diciannovesima edizione di “Tramedautore”, festival internazionale delle nuove drammaturgie (fino al 22 settembre con spettacoli, workshop, incontri). Teatro danza, quello di Michela Lucenti, che mette il corpo al centro di un sistema di segni composito dove ricerca estetica e tensione etica si alimentano a vicenda.

Michela Lucenti, cominciamo dal titolo, “Madre”. Impegnativo. «È volutamente fuorviante. Potrebbe far pensare a un lavoro sulla maternità, e in parte lo è, ma non solo. Attraverso la figura della madre ci interroghiamo sul concetto di lascito. Che cosa abbiamo ricevuto e che cosa lasciamo a nostra volta. Genitori e figli, siamo tutti nel mondo e nella storia. Vogliamo parlare di

rivoluzione, concetto controverso, ma illuminante: cambiare lo stato delle cose significa prima di tutto sconvolgere il sistema che ci ha generato».

Si è ispirata ad Heiner Müller. «Ad alcuni testi, in particolare, *Descrizione di una figura, Mauser, Materiali per Medea*. Lavoro partendo sempre dal corpo, ma ho bisogno della parola. L'incontro con Müller è stato importantissimo, ha fatto risuonare qualcosa di profondo. Drammaturgo complesso, intellettuale, ellittico, ma con una scrittura molto fisica che si immerge nell'inconscio e procede per frammenti, giustapposizioni, cortocircuiti. Il suo teatro è un continuo fare i conti con l'idea di macerie, le macerie dell'io, dell'Europa, dell'Occidente».

Non è ovviamente possibile parlare di trama, ma se dovesse raccontare lo spettacolo in due parole?

«L'abbiamo immaginato come un viaggio, quasi che la scena fosse un grande utero dove si muovono diverse tipologie di madri. Tutto comincia con una donna incinta

che leggendo si assopisce mentre lentamente affiorano i mostri. Arrivano altre figure, una donna anni '60 tipicamente depressa, Maria Antonietta con l'ossessione del discendente maschio, Medea, terribile e definitiva, la madre di un figlio antagonista, una ragazza incinta a sua volta rivoluzionaria che partorisce la bandiera delle Pussy Riot».

In scena siete in dieci, non solo donne. Che ruolo hanno i maschi? «La loro è una funzione esterna, da osservatori. Il maschio è la legge, la relazione mediata dalla parola. La madre è un'altra cosa, è la lingua primaria».

La sua compagnia si chiama Balletto Civile. Sembra quasi un ossimoro. «La danza, almeno per me, non è una questione atletica o di qualità fisica. Non concepisco che si possano passare ore ore alla sbarra e non aprire un giornale. I corpi sono testimonianze, sono carichi di senso e di contraddizioni, mai neutri. Se manca la consapevolezza di quello che si sta facendo si è solo delle belle figurine in movimento».

▲ **Teatro Studio Melato**

Via Rivoli, ore 20,30, biglietti 15-10 euro, tel. 02.42411889. Nella foto Michela Lucenti in "Madre"

—“—
*Diverse tipologie
di madri si muovono
in una sorta di utero
per interrogarsi
sul concetto di lascito
e su come si può
cambiare il mondo*
—”—



Michela Lucenti
"La mia danza
è un atto
rivoluzionario"

Finale
INVITO ALLA CONSEGNA
Gli impegni per la serata Finale d'Addio sono in dispersione per via dei lavori straordinari e contestuali di piccoli, medi e grandi teatri in le occasioni per...

TEATRO DI MILANO • TEATRO D'EUROPA
MILANO
Via Rivoli, 10
Tel. 02.42411889